

☐ **Mozione n. 137**

presentata in data 2 agosto 2001

a iniziativa dei Consiglieri Giannotti, Brini, Ceroni, Cesaroni, Grandinetti, Trenta

“Mantenimento dell’unitarietà del Corpo forestale dello Stato”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Tenuto conto che il precedente governo ha emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 con il quale è stato avviato il processo di trasferimento del 70 per cento del personale del Corpo forestale dello Stato alle Regioni;

Preso atto che il d.p.c.m., lungamente atteso dalle Regioni, presenta però evidenti profili di illegittimità che lo renderebbero assolutamente indifendibile nelle sedi giurisdizionali;

Tenuto conto che il Corpo forestale dello Stato, pur svolgendo da anni esclusivamente funzioni di carattere statale in materia di ambiente, protezione civile e pubblica sicurezza si è sempre dimostrato disponibile ad occuparsi delle funzioni tecniche trasferite alle Regioni attraverso rapporti convenzionali sottoscritti con le stesse Regioni;

Valutato che appare indispensabile che il concorso del Corpo forestale dello Stato quale forza di polizia, nell’espletamento dei compiti e servizi di ordine pubblico, pubblica sicurezza e pubblico soccorso non venga fortemente ridimensionato attraverso la riduzione dell’organico;

Valutato che la legge n. 78/2000, recante il riordino delle Forze di polizia dello Stato, ha confermato l’incardinamento del Corpo forestale dello Stato nel comparto sicurezza;

Valutato che ancora nel corso dell’anno 2000 e del corrente anno, altre norme di legge hanno attribuito ulteriori nuove competenze al Corpo forestale dello Stato, come il decreto legislativo 258/2000 in materia di tutela delle acque dall’inquinamento, con cui il Corpo forestale dello Stato è chiamato ad accertare le violazioni commesse a danno delle acque, o la legge 365/2000 che impegna il Corpo forestale dello Stato in materia di monitoraggio sulle situazioni di pericolo legate a fenomeni di dissesto idrogeologico, o, infine, il decreto-legge n. 1 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 49 del 2001, che ha attribuito al Corpo la competenza per l’effettuazione dei controlli sulle operazioni di smaltimento del materiale a rischio BSE;

Considerata la possibilità per le Regioni che lo desiderino di dotarsi di propri Corpi tecnici per l’esercizio delle funzioni loro trasferite;

Valutato che i Consigli regionali di Abruzzo, Toscana, Calabria, Marche, Puglia, Molise, Basilicata e Lazio, hanno già approvato mozioni che hanno il comune denominatore di richiedere il mantenimento dell’unitarietà del Corpo forestale dello Stato;

IMPEGNA

la Giunta regionale ad assumere una forte iniziativa nei confronti del Governo nazionale volta ad ottenere:

- a) la revoca del d.p.c.m. 11 maggio 2001, che presenta rilevanti profili di illegittimità;
- b) l’emanazione di un nuovo d.p.c.m. che trasferisca alle Regioni i beni e le risorse umane e strumentali dello Stato, con esclusione di quelli afferenti al Corpo forestale;
- c) l’elaborazione di un provvedimento che disciplini organicamente la problematica nel Corpo forestale, in modo da prevedere:
 - 1) la facoltà per le Regioni di istituire propri Corpi tecnici forestali per l’esercizio delle funzioni loro trasferite, ferma restando l’unitarietà del Corpo forestale dello Stato per lo svolgimento delle funzioni di carattere statale in materia di ambiente, protezione civile e pubblica sicurezza;
 - 2) la possibilità che il personale del Corpo forestale possa optare per il trasferimento alle Regioni nel caso in cui queste ultime deliberino l’istituzione di propri Corpi forestali;
 - 3) che comunque il rapporto tra il Corpo forestale dello Stato e le Regioni venga regolato sulla base di specifiche convenzioni.